



Università degli Studi di Udine
Corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria
a.a. 2020-2021
Corso di Storia del Friuli

Componenti: Sofia Chies, Eva Gobbi, Eleonora Santamaria, Anna Santarossa;

Argomento: **“L’ABITO FA LA MONACA!**

Alla scoperta del guardaroba medievale attraverso la figura di Elena Valentinis”

Destinatari: classe 5[^]

FASE INIZIALE

1. Riferimento alla normativa (Indicazioni Nazionali del 2012):

- La storia, come campo scientifico di studio, è la disciplina nella quale si imparano a conoscere e interpretare fatti, eventi e processi del passato. Le conoscenze del passato offrono metodi e saperi utili per comprendere e interpretare il presente;
- La storia nelle sue varie dimensioni si presenta come un intreccio significativo di persone, culture, economie, religioni, avvenimenti che hanno costituito processi di grande rilevanza per la comprensione del mondo attuale [...] dalla progressiva strutturazione dei territori alla nascita di una società ricca per i diversi apporti di genti e di culture nel Medioevo [...];
- Sottolineare l'importanza, a partire dalla scuola primaria, dell'apprendimento della storia centrato su temi che riguardano l'insieme dei problemi della vita;
- Ricerca storica e ragionamento critico rafforzano la possibilità di confronto e dialogo intorno alla complessità del passato e del presente fra le diverse componenti di una società;
- L'insegnamento e l'apprendimento della storia contribuiscono all'educazione al patrimonio culturale e alla cittadinanza attiva;
- Traguardi per lo sviluppo delle competenze della disciplina “Storia”.

2. Rispetto all'argomento da svolgere dove vi siete documentati? (testi consultati, ricerche su internet, fonti trovate...)

Bibliografia:

- *Annali della Pubblica Istruzione, Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, (pp. 51-55), Le Monnier, 2012;
- Bloch Marc, *Apologia della storia o Mestiere di storico*, Piccola Biblioteca Einaudi, 2009;
- Da Roma Simone/a cura di Andrea Tilatti, *Libro over legenda della Beata Helena da Udene*, Tavagnacco (UD), Casamassima Editore, 1988;
- Duby Georges e Perrot Michelle, *Storia delle donne in Occidente Vol2: il Medioevo*, Editore Laterza, 2005;
- Muzzarelli Maria Giuseppina, *Guardaroba medievale. Vesti e società dal XIII al XVI secolo*, Il Mulino, 2008;
- Panciera Walter, *Insegnare storia nella scuola primaria e dell'infanzia*, Carocci editore, 2016;
- Scarton Elisabetta, «*Super nimiis superfluitatibus ornamentorum tam hominum quam mulierum*»: *le leggi suntuarie emanate nel Patriarcato di Aquileia nel 1342*, tratto da “Uscire dalle regole: scritti per Umberto Sereni/a cura di Paolo Ferrari, Bruno Figliuolo, Udine, Forum Editrice Universitaria Udinese, 2018;
- Tilatti Andrea, *De habitu mulierum*, tratto da “Legatus de latere domini pape”. Il cardinale Latino e le costituzioni del 1279* [A stampa in Scritti in onore di Girolamo Arnaldi offerti dalla Scuola

nazionale di studi medioevali, a cura di A. Degrandi - O. Gori - G. Pesiri - A. Piazza - R. Rinaldi, Roma 2001 ("Nuovi studi storici", 54), pp. 513-543 © dell'autore - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali";

- Tilatti Andrea, *La regola delle terziarie agostiniane di Udine (sec. XV)*, Extractum ex Analecta Agustiniana, Vol. LIV, 1991, pp. 63-79, Institutum Historicum Ord. S. Agustini, Roma;

Sitografia:

- Archivio di Stato di Udine, Chiese, conventi e monasteri nei documenti antichi dell'Archivio di Stato di Udine, <https://www.movio.beniculturali.it/asudine/monasterisoppressi/index.php?pageld=1>, 09/05/2021;
- Associazione Storico Culturale S.Agostino, L'abito dei monaci dell'ordine agostiniano, <http://www.cassiciaco.it/navigazione/monachesimo/monaci/vestito/cocolla.html>, 09/05/2021;
- Bellandi Stanislao - Enciclopedia Italiana (1929), Agostiniani, https://www.treccani.it/enciclopedia/agostiniani_%28Enciclopedia-Italiana%29/, 09/05/2021;
- Compagnia del Vespro, La moda nel medioevo, <https://www.youtube.com/watch?v=mCmxY9iOesE>, 09/05/2021;
- CrowsEyeProductions, Getting Dressed in the 14th century, <https://www.youtube.com/watch?v=lbj7GsfsCpl>, 09/05/2021;
- Emporio medievale, Ricostruzioni articoli medievali, [www.emporiomedievale.it/wpdownloads/Catalogo Sartoria.pdf](http://www.emporiomedievale.it/wpdownloads/Catalogo_Sartoria.pdf), 09/05/2021;
- Gentile Luigi, Il medioevo – l'abbigliamento, <http://www.unitre-grugliasco.it/files/MEDIOEVO-7-Abbigliamento.pdf>, 09/05/2021;
- Medieval design, Medieval Re-enactment Equipment, [Accessori MEDIEVAL DESIGN](http://www.accessori-medieval-design.com), 09/05/2021;
- Papalini Mauro , La questione femminile agostiniana nei primi due secoli dell'ordine (2007), https://www.academia.edu/40251891/LA_QUESTIONE_FEMMINILE_AGOSTINIANA_NEI_PRIMI_DUE_SECOLI_DELLORDINE_1, 09/05/2021;
- Piponnier F., Nockert M., Di Flumeri Vatielli G. - Enciclopedia dell'Arte Medievale (1991), Abbigliamento, https://www.treccani.it/enciclopedia/abbigliamento_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Medievale%29/, 09/05/2021
- Tilatti Andrea – Dizionario biografico dei friulani, Nuovo Liruti online, Elena Valentinis, <https://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/valentinis-elena-elena-de-cavalcanti/>, 09/05/2021;
- Tilatti Andrea - Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 97 (2020), Valentinis Elena Beata, https://www.treccani.it/enciclopedia/valentinis-elena-beata_%28Dizionario-Biografico%29/, 09/05/2021.

Iconografia:

- Botticini Francesco, *Monica con le suore agostiniane*, 1470, Basilica di Santo Spirito a Firenze;
- Maestro Venceslao, *Ciclo dei mesi - Maggio*, 1400, Torre dell'Aquila nel Castello del Buonconsiglio Trento;
- Maestro Venceslao, *Ciclo dei mesi - Luglio*, 1400, Torre dell'Aquila nel Castello del Buonconsiglio Trento;
- Piero della Francesca, *Adorazione del Sacro Legno e incontro tra Salomone e la Regina di Saba*, 1452-1458, affresco (336x747 cm), cappella maggiore della basilica di San Francesco, Arezzo;
- Piero della Francesca, *San Nicola di Tolentino*, olio e tempera su tela, 139 x 59,2 cm, Museo Poldi Pezzoli, Milano;
- Elena Valentinis nell'antiporta della "Vita della beata Elena da Udine" di Simone da Roma, 1760, Udine.

3. Quali nodi concettuali relativi alla storia a vostro parere sono essenziali per il percorso immaginato? (nozioni epistemologiche: la storia si fa con i documenti, l'idea di critica, la ricerca delle cause, il racconto...)

- La ricerca delle cause, e la capacità di porsi problemi e farsi domande di fronte ai documenti e alle fonti, ad esempio: "Perché il contadino è vestito così?", "Perché esistono delle regole, siano esse scritte o meno, in fatto di abbigliamento?", "Perché hanno emanato le leggi suntuarie?";
- Capacità di contestualizzare le informazioni nello spazio e nel tempo, rispettando la loro successione cronologica, in linea con la definizione di Storia come "scienza degli uomini nel tempo". In particolare: si analizza l'abbigliamento medievale e contemporaneo sia come bisogno primario che come segno di diversa appartenenza sociale;
- "La storia si fa con i documenti": capacità di trarre informazioni dalle fonti a disposizione e analizzarle criticamente.

4. Quali obiettivi vi prefiggete di raggiungere?

- Capacità di confrontare le caratteristiche e le funzioni dell'abbigliamento medievale e contemporaneo;
- La conoscenza del territorio e dei personaggi che lo hanno vissuto, contestualmente al loro tempo: riconoscere ed esplorare le tracce storiche presenti nel territorio e comprendere l'importanza del patrimonio artistico e culturale;
- Educazione civica: conoscenza e riflessione sulle leggi esistenti e del passato (scritte) relativamente all'abbigliamento, e per estensione alla libertà individuale; la capacità di argomentare e sostenere un'opinione in un confronto aperto e positivo;
- Usare la linea del tempo per organizzare informazioni, conoscenze, periodi e individuare successioni, contemporaneità, durate e periodizzazioni;
- Organizzare coerentemente con l'argomento le informazioni e le conoscenze nello spazio e nel tempo;
- Comprendere i testi storici proposti e individuarne le caratteristiche.

5. Quale approccio metodologico ritenete più utile?

Si prevede di mettere in campo diverse strategie, a seconda dell'obiettivo dell'attività, in particolare:

- Lavoro di gruppo, in plenaria per spiegazioni frontali, o circle time per agevolare le discussioni ed il confronto;
- Lavoro a piccoli gruppi – *cooperative learning*;
- Lavoro individuale (per la lettura di alcuni documenti, e per le ricerche a casa);
- Brainstorming;
- Problem solving.

6. Quali mediatori didattici pensate di utilizzare? (ad esempio: disegni, foto, carte/piante, video, testi di studio...): video, testi, immagini/iconografie, cartellone (da costruire), linea del tempo, la salma della Beata Elena Valentinis.

MODELLO DI SVILUPPO DEL PERCORSO

1. Fase motivazionale. Come pensate di avviare il percorso? (ovvero: qual è la prima attività che proporreste agli alunni? e qual è lo scopo di questa attività? ad esempio: richiamare alla memoria dei bambini quanto fatto in precedenza, oppure sondare quello che i bambini già sanno sull'argomento, oppure proporre un'attività stimolo, come un video o la lettura di un brano...):

La prima attività del percorso prevederà la lettura di articoli di giornale sulle norme e le modalità adeguate per vestirsi a scuola e in società: un argomento attuale ma ricorrente in ogni epoca e che li riguarda da vicino, essendo imposto l'uso del grembiule nei primi anni di scuola.

Questo permetterà di aprire una discussione sulle norme e sulle modalità di vestire: analizzando la figura di Elena e i suoi contemporanei si vedrà come questa tematica sia da sempre presente. Dal semplice: "vado a

letto con il pigiama”, a “non si entra in chiesa con le spalle scoperte”, l’argomento è vario, e permette di riflettere sul significato di ciò che si indossa, sulle motivazioni per cui scegliamo un certo tipo di abbigliamento, e anche su alcuni stereotipi presenti da sempre. Allora: è l’abito che fa il monaco?

2. Quanti interventi prevedete?

Numero giornate: 6

3. Quali attività rilevanti pensate di far svolgere agli alunni? (organizzatele secondo una successione temporale).

- a. (2h) L’attività di lancio consiste nella lettura di una selezione di articoli di giornale sulle regole di abbigliamento a scuola: l’insegnante apre la lezione annunciando di aver letto una notizia relativa a questo tema, e apre una discussione chiedendo agli alunni cosa ne pensano. L’attività è pensata per avviare un dibattito su qualcosa che li tocca da vicino; alcune tematiche che potrebbero emergere sono: la moda, l’uso del grembiule o di una divisa, (scolastica, sportiva, militare, ...), il vestiario come simbolo o per l’identificazione di una categoria (poliziotto, prete, medico, ...); o ancora: cosa significa “essere vestiti adeguatamente”?

Questa attività è svolta con il gruppo intero, seduti in cerchio, in modo da poter avere una discussione aperta e collettiva.

Da questo potrebbe scaturire la domanda: “esistono leggi scritte nel nostro ordinamento giuridico che regolano il vestiario?”

Si decide di cercarle tutti assieme alla LIM: l’insegnante orienta l’indagine verso la Costituzione, in particolare sugli articoli:

Art.13 relativo alla libertà personale inviolabile

Art. 19 garantisce la libera professione della fede nel rispetto del buon costume

Art. 21 vieta le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume

Si prevede una riflessione sul loro significato (sempre con un lavoro collettivo, in semicerchio per permettere a tutti di vedere la LIM; mentre le ricerche saranno fatte dall’insegnante, per velocizzare i tempi, ma seguendo le proposte dei bambini), per poi trarre la conclusione che non ci sono leggi rigide sul vestiario in Italia oggi giorno ... e nel passato?

- b. (1h) E nelle altre epoche? L’insegnante racconta alla classe (sempre seduta in cerchio) che, a differenza di ciò che accade oggi, c’è stato un periodo in cui a Udine (e non solo) il vestiario era regolato da delle leggi: le leggi suntuarie. Per introdurre i bambini all’argomento si prevede la lettura e l’analisi di un brano riassuntivo creato dall’insegnante (tratto da Elisabetta Scarton, «Super nimiis superfluitatibus ornamentorum tam hominum quam mulierum»: le leggi suntuarie emanate nel Patriarcato di Aquileia nel 1342) e la traduzione dell’estratto “De habitu mulierum” del documento “Legatus de latere domini pape”. Ci si chiede quindi quali informazioni se ne possono trarre: dopo una prima lettura individuale, si prosegue rispondendo collettivamente ad alcune domande: “perché esistevano?” “Chi le ha emanate?” “A chi sono rivolte?” “Chi è escluso?” “Cosa prevedono?” “Che capi di abbigliamento sono citati?”;

Dopo l’analisi del testo si prosegue con una discussione critica: “Cosa ne pensate?” “Ritenete che siano utili?” “Vi sembra che le regole sull’abbigliamento del tempo fossero più o meno stringenti rispetto a quelle che dobbiamo seguire noi oggi?” “Vi sembra ci possa essere una somiglianza con l’obbligo di indossare un grembiule?”.

... come erano fatti questi vestiti?

- c. (2h) Per capire come si vestivano gli uomini e le donne udinesi al tempo delle leggi suntuarie, viene proposto il video “La moda nel Medioevo”.

Questo video introduce la moda del Medioevo sottolineando che gli abiti erano innanzitutto segno di distinzione della classe sociale di appartenenza. Vengono specificati i tessuti di cui erano fatte le vesti sia in

base al periodo dell'anno sia in base alla preziosità dell'abito. Quest'ultima era determinata anche dalle caratteristiche cromatiche dell'abito stesso, il quale indicava anche la classe di appartenenza di colui che li indossava. L'abito inoltre veniva utilizzato per etichettare alcune categorie considerate "pericolose" come i lebbrosi, le meretrici e alcune minoranze etnico-religiose. Infine, viene descritto brevemente il taglio dell'abito medievale e viene fatto un riferimento all'abito nelle varie fasce di età.

Vengono quindi presentate alla LIM una serie di immagini (XIV/XV secolo) raffiguranti personaggi di diverse classi sociali, per una prima attività di osservazione; si propongono domande come: "Riusciamo a distinguere la classe sociale di appartenenza?" "Quali elementi possono farcelo capire?"

Riferimenti per possibili immagini da utilizzare:

- Monaco agostiniano: Piero della Francesca, San Nicola di Tolentino;
- Monache: Botticini Francesco, *Monica con le suore agostiniane*;
- Elena Valentinis: Elena Valentinis nell'antiporta della "*Vita della beata Elena da Udine*" di Simone da Roma (e versione colorata);
- Contadini, nobildonna: "*Il ciclo dei mesi*", da cui sono state tratte le riproduzioni;
- Nobili: Piero della Francesca, *Adorazione del Sacro Legno e incontro tra Salomone e la Regina di Saba*;

I bambini ancora non hanno conoscenze precise in merito alle diverse parti del vestiario medievale, ma le nozioni derivate dal video e dal brano sulle leggi suntuarie dovrebbero permettere di formulare ipotesi; tuttavia, è sempre lecito chiedersi: "Abbiamo conoscenze sufficienti per dire con sicurezza a che classe sociale appartengono?", "Ritenete sia meglio approfondire?". Alcune immagini sono "ovvie" (ad esempio è evidente chi sono i religiosi ma anche nobili e contadini risultano facilmente distinguibili) ma è necessario che le ipotesi siano poi supportate da un ragionamento e da nozioni tratte da documenti.

Questo lavoro permette inoltre di riflettere sulle differenze nel modo di vestirsi delle diverse classi sociali: nobili, clero, e contadini, avevano esigenze e possibilità diverse, per cui anche l'abbigliamento era differenziato. "Perché si vestivano in un certo modo?" "Seguivano anche loro la moda?" "C'erano esigenze pratiche?" "Ci sono delle somiglianze con il nostro modo di vestire?"

... "Avete mai sentito parlare di qualche personaggio vissuto a Udine a quel tempo?" "Sapete che tra queste immagini c'è una donna, che si chiamava Elena Valentinis, che è nata e cresciuta a Udine tra fine 1300 e inizio 1400?". Si indica ai bambini l'immagine raffigurante la donna, mantenendo il mistero attorno alla figura e lasciando a loro il compito di indagarla. Questo è lo spunto per conoscere un personaggio importante del territorio e anche per riflettere sul significato degli abiti indossati: "Chi era?"

Ma soprattutto: "Che abiti indossava?" "Tali abiti ci possono dire qualcosa della sua vita?" "Il suo abbigliamento era determinato da leggi o regole scritte?". Queste domande sono uno stimolo per l'attività di ricerca che i bambini sono chiamati a svolgere individualmente a casa.

(tempo a casa) Gli studenti ricercano delle informazioni sulla Beata raccogliendole dalla famiglia o attraverso l'uso di internet e/o libri che hanno a disposizione. L'insegnante consiglia delle fonti da utilizzare (ad esempio evitare l'uso di Wikipedia, preferire siti creati da associazioni locali o enciclopedie online come: Enciclopedia Treccani, Dizionario biografico dei friulani) e citare le fonti a fine ricerca.

- d. (1h in classe) I risultati della ricerca vengono esposti durante un *brainstorming*, in modo da poter unire e confrontare le informazioni raccolte (con eventuali integrazioni dell'insegnante). Si crea insieme una "scheda biografica" su Elena Valentinis, dapprima alla lavagna, e poi in ordine sul quaderno, evidenziando la successione cronologica delle vicende. Gli eventi vengono poi riportati sulla linea del tempo già presente in aula. Tale linea del tempo viene utilizzata come strumento di lavoro quotidiano per la classe e potrebbe

essere creata unendo più cartelloni, in cui si assegna 1 cm a ogni anno, partendo dal Big Bang fino ad arrivare al giorno d'oggi.

Si sottolinea che questa donna, oggi conosciuta perché Beata, ha mutato condizione sociale e conseguentemente il suo abbigliamento nel corso della vita; inoltre, la sua salma si trova alla Cattedrale di Udine. Prima di approfondire il vestiario si provvede a rafforzare le nozioni apprese sulla sua vita.

(1h 30 min) Al termine del lavoro viene proposta la visita ai luoghi di cui si è parlato nella lezione precedente:

- La sua Casa – ubicata nell'intersezione tra Via Sarpi e Via Mercato Vecchio, il luogo in cui la Beata trascorse la maggior parte della sua vita;
- La Chiesa di Santa Lucia – in Via Mantica, la chiesa dove svolgeva la sua attività religiosa, che a quel tempo era un convento maschile di frati agostiniani;
- Il Convento di San Nicolò - in via Zanon, dove alcune monache vivevano;
- Il Convento di Sant'Agostino, in piazza Primo Maggio – convento delle terziarie, risalente al 1448 per opera di Elena Valentinis, oggi caserma di Prampero (solo esterno);
- La Cattedrale di Udine, dov'è presente la salma della Beata dal 1845.

La visita viene svolta nell'ordine cronologico e durante questa si provvede a richiamare le informazioni raccolte in classe; inoltre, un paio di bambini vengono incaricati di fotografare i luoghi, per poi poterli riportare nel cartellone finale.

- e. (1h) Si propone ora alla classe un approfondimento sull'abbigliamento previsto dalla congregazione di cui Elena faceva parte. Per l'analisi, la classe legge dei brevi passi dal testo della Regola delle Terziarie Agostiniane di Udine selezionati e sistemati con opportune note dall'insegnante. Questo testo viene consegnato a ciascun bambino in modo che, durante la lettura individuale, ognuno possa sottolineare/evidenziare eventuali parole di cui non conosce il significato. Dopo la lettura dei brani ciascun bambino condivide le parole sottolineate con la classe ed insieme provano a scoprire il loro significato con il supporto di note e parafrasi fornite dall'insegnante.

Dopo la lettura del testo si confronta come erano vestite le Terziarie di Sant'Agostino e com'è vestita invece la salma di Elena Valentinis vista al Duomo di Udine. Emerge un contrasto tra i due abbigliamento e l'insegnante spiegherà che gli abiti non sono quelli originali dell'epoca, quindi non contestualmente adeguati.

Per allargare lo sguardo al presente si decide di stimolare i bambini chiedendo: “secondo voi esistono ancora ordini religiosi o altri gruppi, che hanno un particolare codice di abbigliamento?” “Vestirsi in un certo modo ti identifica come appartenente a tali gruppi?” (es. Squadra sportiva) “Esistono norme stringenti sugli abiti che questi gruppi devono adottare?”.

Dopo esserci concentrati sull'immagine specifica di Elena Valentinis dell'attività c, si procede con lo studio dei capi di abbigliamento delle altre classi sociali.

- f. ATTIVITÀ CONCLUSIVA DI VERIFICA: (2/3h - anche in più giornate) La classe viene suddivisa in 6 gruppi da 3-4 bambini ciascuno, per un'attività di *cooperative learning*: ogni gruppo si focalizza su una classe sociale (nobile, monaco, contadino) di cui si analizza sia la figura maschile che femminile. L'insegnante fornisce dei testi, in base all'argomento, che vengono studiati, riassunti e utilizzati dagli studenti per realizzare un cartellone. Gli studenti possono ricercare informazioni anche da siti e fonti selezionati dall'insegnante (ad esempio: il video “Getting dressed” per i contadini, di cui viene fornita sia la trascrizione che la traduzione; o il testo della Regola delle Terziarie per chi approfondisce le monache), sia in classe che a casa, prima di comporre il lavoro. Insieme al testo completo di descrizione dell'abito delle varie figure, viene fornito il glossario (tratto dal libro “Guardaroba Medievale” di Maria Giuseppina Muzzarelli) in cui gli studenti trovano una definizione dei vari capi di vestiario. Nei brani forniti dall'insegnante, vengono descritte le

caratteristiche estetiche degli abiti e indicate alcune motivazioni rispetto al loro utilizzo dalle diverse classi sociali (ad esempio l'uso del grembiule da parte dei lavoratori nei campi come divisa da lavoro *"utile al contadino per contenere le sementi da spargere"*, oppure l'uso della livrea da parte dei cortigiani *"i cui colori richiamavano la corte di appartenenza"*, oppure ancora l'uso di abiti ampi, decorati e dalle tinte vivaci da parte dei signori per esibire la loro ricchezza e distinguersi dagli esponenti delle classi meno abbienti). Ciascun gruppo crea una descrizione degli abiti della figura che ha analizzato (contadino, contadina, nobile donna e uomo, monaco agostiniano, monaca terziaria) e organizza le informazioni su un cartellone con brevi didascalie, stampe delle immagini ed un eventuale riferimento alle leggi suntuarie.

Questo lavoro permette di integrare tutte le nozioni acquisite durante le attività precedenti, comprese le norme, scritte e non, che regolano l'abbigliamento del Medioevo e dei giorni nostri.

Come documenti di valutazione l'insegnante si avvale in primo luogo del cartellone realizzato da ciascun gruppo. La creazione di questo prodotto e la correttezza del contenuto testimoniano sia l'acquisizione di conoscenze da parte degli studenti durante le varie attività (es. indicazioni delle Leggi Suntuarie, della Regola delle Terziarie, i capi dell'abbigliamento delle varie classi sociali) sia lo sviluppo di abilità e competenze quali la collaborazione e la partecipazione ad attività in gruppo, in plenaria ma anche la ricerca individuale e la consultazione di fonti e lo studio di documenti.

A questa valutazione se ne affianca una seconda tipologia rispetto a conoscenze, abilità e competenze sviluppate dagli studenti durante l'intero percorso, che avviene grazie ad un'attenta osservazione e monitoraggio dei bambini da parte dell'insegnante nelle varie attività. Questa verifica è svolta in itinere con l'intento di cogliere alcuni elementi quali: il grado di partecipazione di ciascun membro nel gruppo, l'interesse nei confronti delle attività proposte, la capacità di relazionarsi e responsabilità nello svolgimento del lavoro in gruppo e in plenaria, la correttezza nell'uso del linguaggio e dei vocaboli storici.